



NAPOLI NOBILISSIMA

Almerinda Di Bendetto

ABSTRACT

La Pietà di Gennaro Calì e qualche nota sulla scultura napoletana della prima metà dell'Ottocento

Sia la *Religione* che la *Pietà*, entrambe progettate da Antonio Canova ma mai tradotte in marmo, costituirono un modello più volte replicato dagli artisti postcanoviani. I due interventi realizzati nel Cimitero napoletano di Poggioreale da Gennaro Calì – la *Pietà* – e da Tito Angelini – la *Religione e angeli oranti* – costituiscono un esempio tra i più interessanti della larga fortuna di cui godettero le due incompiute del grande scultore veneto. Ma gli incroci, le influenze e gli scambi reciproci con altri scultori contemporanei, definiscono una rete complessa di rapporti tra Napoli, Firenze e Roma e assai vivace, in un crogiuolo, quello napoletano, che continuava ad alimentare l'osmosi creativa anche attraverso la presenza e l'attività di molti artisti extra regnicoli; basti citare Pietro Tenerani, Carlo Finelli e Cincinnato Baruzzi. Una rete che stimolava non solo la committenza italiana ma anche il traffico di opere verso la Russia – citiamo solo ad esempio la *Psiche abbandonata* di Calì oggi all'Ermitage - e verso altri paesi stranieri, incentivato all'epoca dalla possibilità, per ciascuno scultore, di replicare numerose volte un'opera senza per questo diminuirne il valore artistico, al contrario favorendo le attività del florido mercato collezionistico.

Gennaro Calì's Pietà and Some Notes on Neapolitan Sculpture in the First Half of the 19th Century

Two sculptures planned by Antonio Canova but never sculpted in marble, *Religione* and *Pietà*, became models replicated by later artists. Two sculptures done for the cemetery in Poggioreale respectively by Gennaro Calì – *Pietà* – and Tito Angelini – *Religione e angeli oranti* (Religion and Praying Angels) – are among the most interesting examples of the popularity of the two incompleting works of the great Venetian sculptor. But the interconnections, influences, and exchanges with other sculptors of the time mark out a complex network of relationships between Naples, Florence, and Rome, especially lively in Naples, which was a melting-pot that continued to nourish creative exchange thanks also to the presence and activities there of many artists from outside the kingdom – suffice it to mention Pietro Tenerani, Carlo Finelli and Cincinnato Baruzzi. It was a network that reached not only Italian patrons but also customers in Russia – to cite a sole example, Calì's *Psiche abbandonata* (Psyche Abandoned) now in the Hermitage – and in other foreign countries, attracted by the possibility for multiple copies of statuary to be made without lessening its artistic value, on the contrary stimulating a lively collectors' market.